



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO

VOUCHER ADDIO. UN COLPO BASSO AI PRODUTTORI



FOCUS

L'Asti riparte dal "secco". Obiettivo, recuperare i mercati persi e conquistarne di nuovi

pag. 2

REGISTRO TELEMATICO

Solo metà delle aziende iscritte al Sian. Possibile proroga al 30 giugno?

pag. 7

PROWEIN

Straniero un visitatore su due. Il racconto e la photogallery da Düsseldorf

pag. 9

TESTO UNICO

Da aprile parte il confronto sui decreti attuativi: primi via libera in autunno

pag. 16

LAVORO

Abolizione dei voucher: l'occasione persa del vino. Quali proposte per il 2018?

pag. 20



FOCUS. L'Asti Doc riparte dal "secco". Obiettivo è riguadagnare spazio sui mercati esteri. E si avvicina il rinnovo del consiglio di amministrazione

a cura di Gianluca Atzeni

Tradito da una Russia alle prese con la complessa crisi del rublo; maltrattato da una Cina che non ha familiarizzato abbastanza coi vini dolci, nonostante diverse iniziative promozionali; quasi soppiantato da frizzanti a basso costo in una Germania in fase di austerità. Tre macro fattori che spiegano, in buona parte, le difficoltà all'estero dell'Asti Docg degli ultimi anni. Se a ciò aggiungiamo un mercato italiano, specie al Centro-Sud, che ha scelto il trend di consumo che ruota attorno alle bollicine del Triveneto, e al Prosecco, il gioco è fatto: i 10mila ettari coltivati a moscato che 5 anni fa avevano consentito ad Asti spumante e Moscato d'Asti di superare l'invidiabile quota di 100 milioni di bottiglie si ritrovano con circa 85 milioni di bottiglie. Ecco perché il distretto che riunisce 174 realtà, tra aziende vitivinicole, case spumantiere, cooperative e vinificatrici, con 1.800 produttori viticolim vuole darsi un'altra possibilità. Come? Allargando la gamma alla tipologia che ora sta andando forte: lo spumante secco, che con un balzo di oltre 20% nel 2016 (secondo i dati Istat) ha trascinato l'intero comparto dell'export made in Italy a quota 5,6 miliardi di euro. Lo scorso

EXPORT. VARIAZIONE 2016/2015 NEI TOP 10 MARKET



Fonte: WineMonitor/Nomisma

anno, la Dop Asti, in particolare, è riuscita a limitare le perdite, esportando 358 mila ettolitri (-1,1%) per un corrispettivo di oltre 120 milioni di euro (-2,1%). E ora punta a riprendersi gli spazi, e le bottiglie, perduti.

Il Mipaaf ha appena approvato la modifica al disciplinare, su richiesta del Consorzio presieduto da Gianni Marzagalli, consentendo ai produttori di Asti Docg di immettere sul mercato una tipologia non dolce, un dry, un Asti "secco" che potrà essere indicato in etichetta. I produttori che vorranno proporre il nuovo prodotto dovranno rivendicare le uve ad Asti Docg, e poi

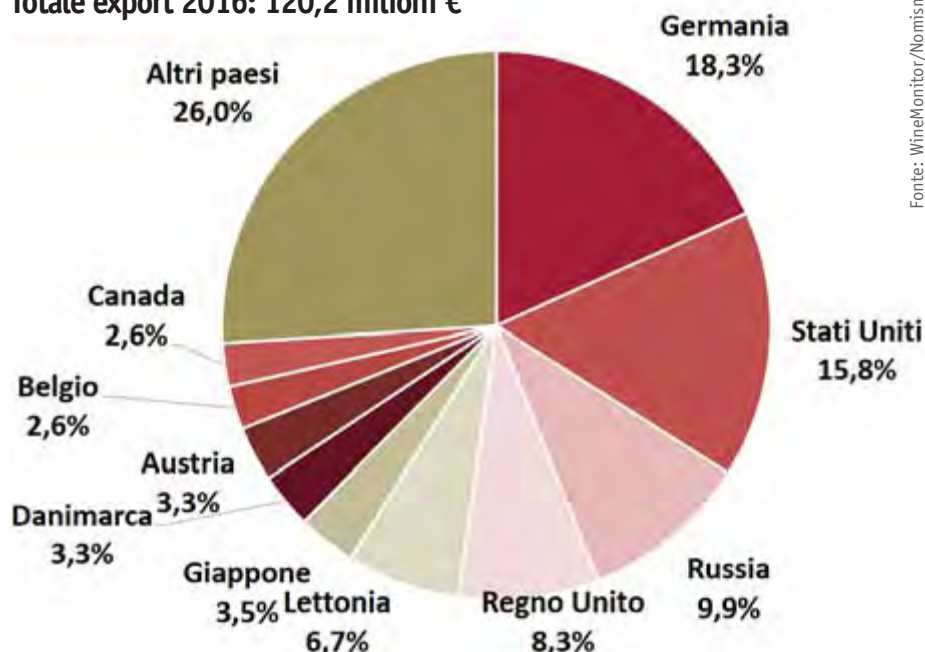
scegliere la tipologia (dolce o secca). Il Comitato vini, presieduto da Giuseppe Martelli, ha approvato il disciplinare con la specifica che in etichetta la parola "secco" (minimo di 3 mm) non debba essere più grande della parola "Asti" e sia inserita non a fianco, ma al di sotto di questa, lasciando la libertà al produttore di scegliere se usare le varie diciture a seconda del residuo zuccherino come "dry" o "secco", "demi-sec" o "abbotto". In tal modo, non dovrebbe esserci, per il consorzio, il rischio evocazione della Dop Prosecco.

Quante bottiglie andranno sul mercato dopo la vendemmia 2017?

Difficile dirlo. Il potenziale è di 20 milioni ma "non è possibile stabilire quanti rivendicheranno l'Asti secco", spiega a Tre Bicchieri il direttore del Consorzio, Giorgio Bosticco: "La nostra priorità è far conoscere il prodotto, non certo puntare ad accrescere le quote di mercato. È chiaro che sono molti i Paesi inesplorati su cui tutta la filiera dovrà lavorare". Nel frattempo, si va verso le elezioni per il rinnovo delle cariche consortili, tra aprile e maggio. La parte agricola (Assomoscato con Giovanni Satragno, Vignaioli Piemontesi con Paolo Ricagno, e le principali organizzazioni professionali) rivendica la presidenza in nome del patto tra gentiluomini che prevede l'alternanza: "Se le industrie la negheranno" avvertono "siamo pronti ad abbandonare l'ente". La campagna elettorale è iniziata.

EXPORT ASTI DOP. PRIMI DIECI MERCATI 2016 (% sul totale)

Totale export 2016: 120,2 milioni €



Fonte: WineMonitor/Nomisma

CONSORZI. L'Asolo Docg aderisce al protocollo viticolo del Prosecco superiore. E festeggia il record produttivo (+569% in tre anni) con una bottiglia consortile

a cura di Loredana Sottile

Dopo la svolta green del Prosecco Doc e la revisione del Protocollo Viticolo da parte del Prosecco Docg, l'Asolo Montello Docg chiude il cerchio sostenibile delle bollicine del Nordest, adottando il medesimo Protocollo del consorzio-cugino. In questo modo i comuni che seguiranno le linee guida del documento, pubblicato per la prima volta nel 2011, diventano 34, di cui 15 alla sinistra del Piave (Conegliano Valdobbiadene), 19 alla sua destra (Asolo Montello).

Tra le direttive da rispettare, il progressivo abbandono della pratica del diserbo chimico, che presto potrebbe essere totalmente vietata. *“La difesa del nostro territorio è una partita in cui ognuno deve dare il proprio contributo e si vince solo facendo squadra”*, è il commento di Armando Serena, presidente del Consorzio Vini Asolo Montello.

Un consorzio particolarmente in salute, a giudicare dall'incremento produttivo di questi ultimi tre anni: dal 2013 al 2016, l'Asolo Prosecco Superiore Docg ha registrato una crescita del 569%, passando da 1,15 milioni di bottiglie a 7,74 milioni, per una superficie vitata di 1342, a cui si aggiungono altri 500 ettari destinati a vitigni differenti dal Glera. L'estero da solo assorbe il 66% della produzione Docg, dove la parte da leone la fa il Nord America (61%). In Italia è sempre il Nord a trainare i consumi, con il 44% delle vendite italiane, escluso il



Veneto, che da solo copre un altro 43%.

Forte di questi numeri, il Consorzio si presenterà il prossimo 7 maggio all'appuntamento con la sesta edizione dell'Asolo Wine Tasting nel borgo medievale di Asolo (Treviso), all'interno della sala comunale di Palazzo Beltramini: una giornata di assaggio al cospetto dei 57 produttori associati. In degustazione ci sarà anche la bottiglia consortile appena

presentata, prodotta con i lieviti indigeni identificati nel corso di uno studio iniziato nel 2011 e finalizzato al mantenimento del patrimonio microbiologico presente nelle uve, nei vini e nelle cantine del territorio. La bottiglia rientra anche nel progetto di co-marketing, supportata da Unindustria Treviso, che coinvolge 40 aziende per la promozione del territorio.

ASOLO PROSECCO SUPERIORE DOCG



CONCORRENZA. E alla fine arrivò il Prosecco spagnolo, prodotto da Freixnet

a cura di Andrea Gabrielli

Prima o poi doveva succedere. Freixnet, la cantina catalana tra i primi 10 produttori del mondo, leader dell'esportazione di Cava in oltre 150 Paesi, ha recentemente aggiunto tra le sue etichette Prosecco Doc e Prosecco Superiore Docg. A Düsseldorf, durante il Prowein, ha suscitato scalpore tra i proscichisti veneti la presenza del nuovo spumante in una bottiglia (vedi foto) elegante



e molto caratterizzata con il marchio Freixnet. Innocente Nardi, presidente del Consorzio di tutela del Prosecco Superiore commenta così *“Freixnet è un'azienda molto attenta al mercato e per questo riteniamo sia il riconoscimento da parte del mondo Cava, della forza del Prosecco a livello mondiale. Vuol dire che hanno accusato il colpo e ora reagiscono. Il rischio è di allargare ulteriormente il perimetro delle identità del prodotto”*.

Il Prosecco Freixnet, prodot-

to da una cantina contoterzista della zona del Prosecco Doc di cui attualmente non si conosce il nome, è stato presentato dall'azienda catalana per la prima volta a settembre 2016, durante la Tfw World Exhibition di Cannes. Secondo Drink Business, Freixnet avrebbe dichiarato che il Prosecco si è rivelato un *“concorrente difficile”* per le vendite del suo Cava in Uk e per questo è ricorsi ai ripari. Attualmente la cantina sta presentando anche un Prosecco Superiore venduto da un sito internet danese a 119 corone (€ 16,00). Aggiunge Nardi: *“Vuol dire che hanno pure capito che nel mondo Prosecco c'è una segmentazione di prodotto e di prezzo”*.

MARISA CUOMO



FURORE - ITALIA

FURORE BIANCO

Chi li definisce estremi, chi li chiama eroici, questi vini sono figli della fatica e del sudore dell'uomo.



Furore Bianco, un vino dal sapore ampio ed equilibrato con una lieve dominanza della nota acidula a sostegno della freschezza degli aromi, frutto del duro lavoro di uomini e donne che, per mancanza di spazio, sono costretti a coltivare con il sistema del "percolato" in fazzoletti di terra a strapiombo sul meraviglioso mare della costa amalfitana.

www.marisacuomo.com
f CantineMarisaCuomo

Cantine Marisa Cuomo srl
Via G.B. Lama 16/18
84010 Furore (Sa)



SICILIA1. Rallo confermato alla guida della Doc regionale. Sforati i 27 mln di bottiglie

Sarà ancora Antonio Rallo (Donnafugata) a guidare il Consorzio della Doc Sicilia per i prossimi tre anni. Lo ha deciso il cda riunito nella sede di Feudo Arancio a Sambuca di Sicilia. Una riconferma che premia il lavoro fatto in questi anni per dare vita a questa Doc regionale che, grazie all'11% registrato nel 2016, si è avvicinata a 27 milioni di bottiglie (26,81 mln, per 201 mila ettolitri). Non c'è stato il temuto travaso da Igt a Doc, dal momento che l'Igt Terre siciliane risulta in aumento del 4% in un anno, a 1,39 milioni di ettolitri, per un imbottigliato di circa 185,6 milioni di bottiglie.

Due i nuovi ingressi nel cda: la cooperativa La Vite di Riesi (800 produttori e 1.600 ettari), una delle maggiori produttrici di Nero d'Avola; e la cooperativa Cantine Europa di Marsala (da un anno unita alla Produttori vinicoli riuniti) che rappresenta uno dei maggiori serbatoi per il vitigno Grillo. "Su Nero d'Avola e Grillo" ricorda il presidente Rallo "stiamo puntando in modo particolare per far crescere i vini della nostra isola; con il passaggio alla Doc dal 2017 e la modifica del disciplinare approvata dal Mipaaf vogliamo innalzare la qualità, favorendo la vigilanza e la tutela". Finora **l'arrivo sul mercato della Doc Sicilia ha favorito un aumento del vino confezionato: uno dei principali obiettivi** del Consorzio di tutela sin dalla sua nascita.

Sul fronte investimenti, nel 2016 il Consorzio Doc Sicilia ha speso circa 1,6 milioni di euro in promozione del marchio, soprattutto negli Usa. Per il 2017, la cifra dovrebbe essere comunque sopra il milione di euro. – G. A.

SICILIA2. Pantelleria, riconosciuto lo stato di calamità per la siccità dello scorso anno

La Giunta Regionale siciliana, con una delibera, ha riconosciuto lo stato di calamità causata dalla siccità che ha danneggiato la viticoltura di Pantelleria nel periodo dicembre 2015/dicembre 2016 (vedi articolo: [Passitaly e la difficile vendemmia 2016 di Pantelleria](#)). In particolare, i tecnici regionali, incaricati dei controlli, hanno verificato che la prolungata mancanza d'acqua ha compromesso sia le zone più precoci sia le aree costiere, colpendo vecchi e nuovi vigneti. La superficie interessata, secondo Pantelleria News, equivale a buona parte del terreno coltivato nell'isola e per un valore che in condizioni normali sarebbe 1 milione e centomila euro. Il calo di produzione, secondo i tecnici regionali, ammonterebbe al 37,80%, pari ad una mancata produzione di oltre 425 mila euro. Con la delibera della Giunta Regionale (n°84 del 6/3/2017), ora si accelerano i tempi per il riconoscimento dello stato di calamità anche da parte del Ministero delle politiche agricole. – A. G.



**FRANCIACORTA. Per la Docg, export a +15%.
Nel 2016 venduti 17,4 milioni di bottiglie**



a cura di Gianluca Atzeni

Sale del 15% in un anno l'export di Franciacorta Docg, denominazione che nel 2016 ha toccato la quota di 17,4 milioni di bottiglie vendute. I dati dell'Osservatorio economico del Consorzio di tutela confermano, come già anticipato durante l'assemblea dello scorso dicembre, il Giappone fra i primi mercati di esportazione (+16% che vale il 22% del totale esportato), seguito dalla Svizzera (15,2%), da una Germania in crescita del 24% (al 13,2% delle quote), che supera gli Usa (12,4%). Tra le tipologie, nel 2016, sono in crescita le richieste di Satèn (+14%) e di Rosé (+11%).

Il presidente Vittorio Moretti (Bellavista) sottolinea, in particolare, il forte interesse di Paesi, come quelli scandinavi, che stanno iniziando a conoscere meglio il Franciacorta. **I monopoli stanno allargando il proprio portafoglio, inserendo anche le bollicine italiane**, come fa notare il vice presidente Silvano Brescianini, che si sofferma su un altro mercato che sta dando soddisfazioni, la Germania: *"La spesa per il vino dei consumatori tedeschi è migliorata, il consorzio sta investendo da alcuni anni in promozione e anche la ristorazione sta dando il proprio contributo"*. La Germania sarà uno dei mercati su cui proseguire il lavoro promozionale: oltre ai consueti *Festival Franciacorta d'Estate* (17-18 giugno) e *Franciacorta in cantina* (16-17 settembre), sono in calendario iniziative a Pesaro, Vicenza e Roma. All'estero si lavorerà anche sulla Svizzera. *"Il mercato sta riconoscendo ai produttori la giusta notorietà"*, osserva il presidente Moretti.

Nel frattempo, il disciplinare di produzione è stato modificato, con l'inserimento del vitigno autoctono Erbamato, che potrebbe diventare negli anni una scelta innovativa per le 116 case spumantistiche, da affiancare nei vari blend a Chardonnay, Pinot nero e Pinot bianco. *"Siamo nella fase della selezione in pianta"* spiega Brescianini *"ora stiamo lavorando alla seconda fase del progetto, ovvero individuare i cloni e capire meglio il comportamento dell'Erbamat a seconda del suolo e del clima"*. I tempi per un utilizzo su larga scala non sono, ovviamente, brevi: ci vorranno almeno dieci anni. Ma in Franciacorta il valore dell'attesa è diventato un'arte.



PALLADINO

Piazza Cappellano, 9 - 12050 Serralunga d'Alba (CN)
www.palladinovini.com

*Una storia di vino
e di vita*



DIRITTO VITIVINICOLO. ALCUNE RIFLESSIONI SULL'OBBLIGO DI INSERIRE LE INFORMAZIONI NUTRIZIONALI NELL'ETICHETTA DELLE BEVANDE ALCOLICHE

Nel numero precedente di questa rivista si è parlato dell'invito rivolto dalla Commissione Europea all'industria e ai produttori di bevande alcoliche di adeguarsi alle norme contenute nel Regolamento n. 1169/2011 che impone l'inserimento in etichetta delle informazioni nutrizionali del prodotto. La Commissione ritiene, infatti, che sia interesse del consumatore conoscere dettagliatamente la composizione delle bevande, soprattutto con riferimento agli ingredienti che possono causare allergie e/o intolleranze e che non vi sia alcuna ragione plausibile per occultare queste informazioni. La tesi sarebbe corroborata da alcuni presupposti giuridici che, a dire il vero, suscitano qualche perplessità.

In primo luogo, la presupposta estensione al vino del regolamento sulle bevande spiritose che obbliga la menzione in etichetta della materia prima con la quale queste sono ottenute: il vino è prodotto unicamente dalla fermentazione dell'uva, quindi questa pare una preoccupazione superflua.

In secondo luogo, alcuni Stati membri, come ad esempio l'Austria, avrebbero una legislazione nazionale più restrittiva, che impone l'indicazione in etichetta della quantità di zucchero contenuta nei vini dolci: anche questa sembra un'osservazione poco pertinente perché la libertà degli Stati membri di legiferare secondo le necessità territoriali e culturali non deve essere ritenuta lesiva del processo di uniformazione del diritto europeo. Infine, osserva la Commissione, la principale fonte di diritto alimentare internazionale, il Codex Alimentarius, non esenta i produttori di bevande alcoliche dall'indicare in etichetta tutti gli ingredienti. È un'interpretazione suggestiva, ma poco probante: le norme del Codex non sono direttamente vincolanti per i Paesi membri dell'Unione Europea. I giuristi europei si sono già espressi negativamente sul report della Commissione. È stato osservato che il tentativo di uniformare la disciplina dell'etichettatura delle bevande alcoliche a quella dei prodotti alimentari sembra dettato dalla cieca volontà di tutelare il consumatore da pericoli per la salute mai veramente dimostrati.

Ha destato una certa inquietudine anche l'intento della Commissione di regolamentare l' "intero settore delle bevande alcoliche": la diversità che intercorre tra vino, birra, e bevande spiritose è tale, sia in termini di processo produttivo che di percezione da parte del consumatore, da far ritenere poco logica una regolamentazione comune.



avv. Giulia Gavagnin, esperta in diritto ambientale e agroalimentare
avv.giuliagavagnin@gmail.com

BILANCI1. Anno record per Santa Margherita: ricavi a 157 mln (+32,9%)

Da 118,2 a 157 milioni di euro. Il 2016 è uno degli anni migliori per Santa Margherita, che chiude l'esercizio con un fatturato in crescita del 32,9% e un margine operativo lordo di 54,6 milioni di euro. Merito, soprattutto, dell'avvio della nuova controllata a Miami (investimento di 14 milioni di euro), che ha consentito la **commercializzazione diretta di tutti i brand sul mercato Usa** (che assorbe la metà delle vendite a valore del gruppo) cresciuto di quasi il 70%. Per quanto riguarda l'Italia, le vendite sono aumentate dell'8,9%, ma buoni risultati si sono avuti anche in Germania (+7,8%), Svizzera (+13,2%) e Russia, con un export quasi raddoppiato; bene anche l'Australia, con vendite a +14,4%. Dai risultati agli investimenti, pari a 27,5 milioni di euro, per potenziare la cantina di Fossalta di Portogruaro, con un moderno impianto di imbottigliamento (che verrà inaugurato a breve) e per l'acquisto di nuovi terreni e vigneti tra cui Refrontolo, nell'area del Prosecco Docg.

BILANCI2. Iwb, ricavi stabili a 145,9 milioni. Il gruppo passerà dall'Aim all'Mta

Italian wine brands (Iwb), società quotata al mercato Aim di Borsa Italiana, chiude l'anno con ricavi pressoché stabili, a 145,94 milioni di euro (+0,77% sul 2015), con un margine lordo in calo del 15,35% a 11,32 milioni e un utile netto di 4,69 milioni (-14,94%). La contrazione dei margini lordi e netti è stata condizionata dal calo del mercato italiano. Buona, invece, la performance all'estero, che cresce del 10,8% e supera il 72% delle quote del fatturato complessivo. **Si dimezza (da 20 a 10,47 mln) l'indebitamento finanziario di gruppo.** L'ad Alessandro Mutinelli sottolinea la crescita dell'export e quella del canale web. Proposto un dividendo di 0,20 euro ad azione. Il cda ha avviato, secondo lo statuto sociale, la procedura di riscatto di tutte le azioni residue (685 mila), che ridurrà i titoli in circolazione senza ridurre l'importo numerico del capitale sociale, e farà sì che il capitale Iwb sia composto da sole azioni ordinarie. E per il gruppo si prepara anche il passaggio dall'Aim all'Mta, il mercato principale di Borsa Italiana, considerato "*maggiormente funzionale alla valorizzazione della società*". Sarà lo studio Gatti Pavesi Bianchi, proposto come advisor legale, a guidare questo passaggio. – **G. A.**

OCM. Il Tar avvia il confronto sui ricorsi. Possibile sentenza entro fine maggio

Potrebbe arrivare entro maggio la decisione del Tar del Lazio sui ricorsi di aziende e gruppi di imprese esclusi dal bando Mipaaf per la promozione Ocm Paesi terzi. **Il 21 marzo è stata avviata la discussione nel merito, col Mipaaf che, con l'Avvocatura generale dello Stato, ha presentato la propria memoria difensiva.** Il collegio giudicante potrà esprimersi in 60 giorni. Non è escluso che il giudizio finale sia accorpato col resto dei ricorsi (in tutto 13) che saranno esaminati il 5 maggio. Tra i ricorrenti, l'Istituto Grandi Marchi che si è appellato al ministro Martina: *"Ci ascolti e intervenga perché rischiamo di compromettere la dotazione finanziaria attuale e futura"*.

REGISTRO TELEMATICO. Chiesta proroga della fase transitoria al 30 giugno

Prorogare dal 30 aprile fino al 30 giugno la fase transitoria per l'adozione del registro telematico, in vigore da gennaio. La richiesta è stata fatta dalla Commissione agricoltura alla Camera, durante l'audizione dell'Icqrif sullo stato dell'arte in materia. *"Molte aziende"* ha spiegato il vice presidente della Comagri, Massimo Fiorio *"sembrano non essere ancora tecnicamente pronte per la completa informatizzazione dei dati"*. **La proroga, che spetta al Mipaaf, favorirebbe un passaggio più graduale** evitando le sanzioni agli imprenditori dal 1 maggio. In audizione, il capo dipartimento Icqrif, Stefano Vaccari, ha stimato che il 50% degli operatori sia attualmente iscritto al Sian (oltre 16mila utenti, di cui 4.850 che usano un software aziendale e invieranno i dati a mezzo web service). Resta il gap di connettività Nord-Sud. Il 28 marzo è previsto un aggiornamento del software *"che conterrà delle migliorie per rendere più flessibile la procedura telematica"*. – **G. A.**

EXPORT. Interrogazione di Stefàno al Mipaaf sui dati regionali falsati

"L'attuale sistema di rilevazione dei dati export di vino, operato da Istat, fa riferimento al luogo di sdoganamento dei prodotti e non tiene conto del luogo d'origine della produzione. E così più una regione del Sud esporta, più aumenta la propensione all'export delle regioni del Nord con la logistica più sviluppata". Il senatore Dario Stefàno, capogruppo in Commissione agricoltura, a un anno di distanza, ripropone la questione con un'interrogazione al ministro Martina: *"Il problema è sempre lo stesso e l'ho già evidenziato lo scorso anno"*. L'idea è di creare un tavolo tecnico presso il Mipaaf per richiedere, insieme a Ismea, Dogane e Istat, i codici di nomenclatura combinata, necessari per ottenere il dato reale ed evitare quanto accaduto nel 2015, quando Trentino e Piemonte avevano una propensione all'export del 141% e del 173%. *"Chiedo al ministro di cercare una soluzione per sanare questa pericolosa discrasia che danneggia, tanto per cambiare, il Mezzogiorno"*. – **A. G.**



1° Grignolino Tre Bicchieri

Dedicato a tutti i Grignolinisti

SONDAGGI. Millennial Usa e Italia a confronto. Come scelgono e perché. L'indagine Verallia-WineMonitor evidenzia l'importanza del packaging

a cura di Gianluca Atzeni

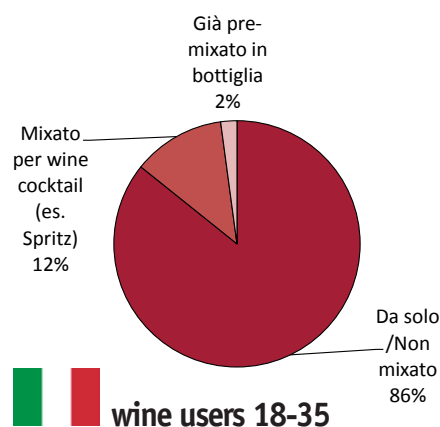
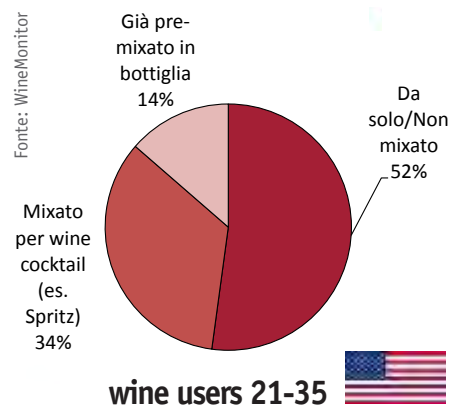
È la fascia d'età più promettente per i consumi di vino. Negli Usa, primo mercato per le etichette italiane, determina ormai il 42% dei volumi. Si tratta del mondo dei Millennial, che in Italia rappresentano la popolazione tra 18 e 35 anni e negli Usa quella tra 21 e 35 anni. I produttori li osservano, li studiano. Lo ha fatto un leader mondiale nella produzione di contenitori in vetro come Verallia (2,5 miliardi di fatturato annuo) che, tramite WineMonitor, ha scandagliato la categoria negli Stati più importanti (California, Florida, New York, Oregon e Illinois) per capire in base a quali criteri sceglie cosa bere, rispetto a quanto accade in Italia. I risultati, presentati all'Università di Pollenzo, dicono che i Millennial americani che bevono vino (il 29% è consumatore abituale) scelgono in base alla notorietà del brand (32%) al tipo di vino (21%) e al prezzo (20%); quelli italiani (al 35% per consumo abituale) scelgono in base alla tipologia (51%) e al territorio d'origine (21%).

Secondo la ricerca (campione di 1.200 unità negli Usa e 1.000 in Italia) **esiste anche un 10% di Millennial americani e un 5% di italiani che indica come primo criterio di scelta il packaging**, l'aspetto estetico, met-

tendo al primo posto, come fattore determinante per l'acquisto, l'originalità, la forma, la consistenza e il colore della bottiglia. Quella in vetro, secondo lo studio, è la preferita di tutti i Millennial, con un 64% che la preferisce in assoluto rispetto a lattine, tetra-pack, bag in box e altro. Il vino in vetro è scelto per l'aspetto legato alla sicurezza e salubrità del prodotto (circa un terzo dei consumatori), per l'isolamento da agenti esterni e assenza di residui; circa un Millennial su quattro è attento alla sostenibilità ambientale ed è condizionato dal design più accattivante della bottiglia rispetto ad altri formati (23 degli americani e 16% degli italiani).

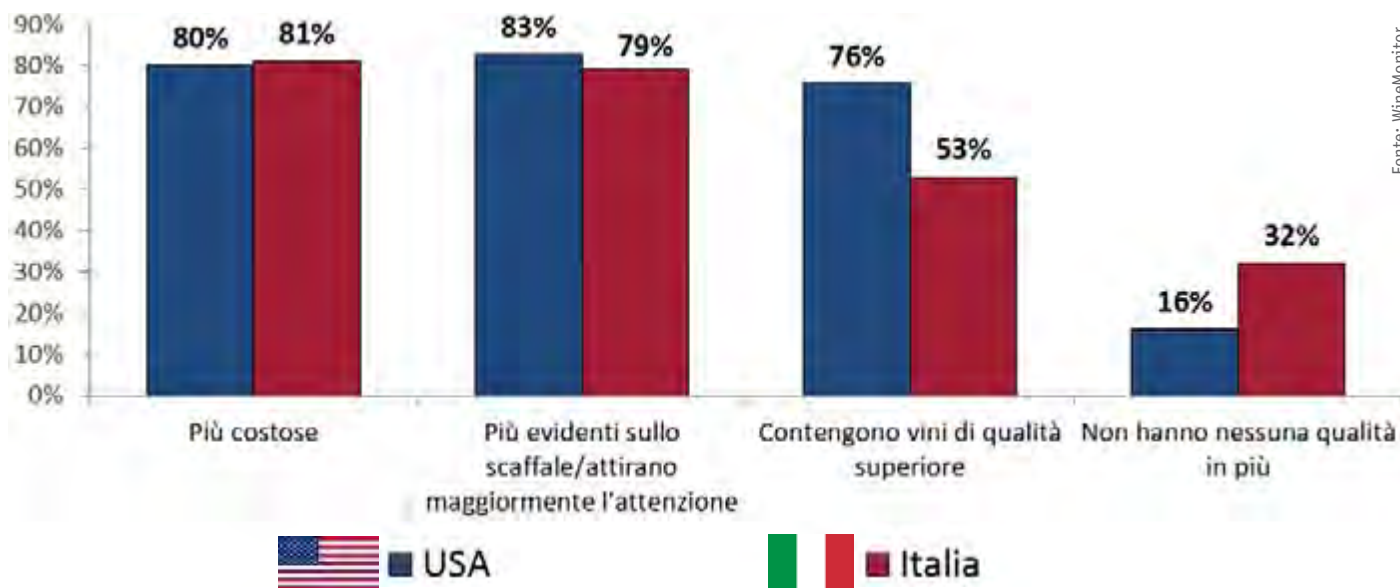
Alla domanda su quali siano le caratteristiche del packaging di vino che creeranno nuovi trend di consumo, le risposte tra Millennial negli Usa e in Italia sono simili. Il 33-35% indica i vini con bottiglie sempre più personalizzate, il 20-31% indica il packaging eco-sostenibile e il 14% la bottiglia piccola. Sembra esserci quindi molto spazio per lavorare a personalizzare le bottiglie, differenziandosi dagli standard, e per lavorare sull'etichettatura, se è vero che il 76% dei Millennial Usa ritiene che le bottiglie personalizzate contengano vini di qualità superiore, contro il 53% degli italiani. L'industria del vetro sta accompagnando

I GUSTI DEI MILLENNIAL



questo trend: "Sul lato funzionale, negli ultimi 10 anni si è lavorato molto per alleggerire il vetro e studiare forme particolari che ottimizzassero la pallettizzazione" spiega l'ad di Verallia Italia, Marco Ravasi "e sul fronte estetico, con sovrimpressioni, forme e caratterizzazioni che possano dare un valore aggiunto".

LE BOTTIGLIE PERSONALIZZATE RISPETTO A QUELLE STANDARD SECONDO LEI SONO...



CITTÀ DEL VINO. Sale la media degli occupati nei Comuni soci. L'associazione lancia l'Urban Food Planning

Nei comuni a vocazione vinicola ci sono più diplomati/laureati e meno disoccupati rispetto alla media nazionale. È quanto emerge dal Libro Bianco, presentato in Campidoglio dall'omonima associazione, in occasione del 30esimo anno dalla sua fondazione. In particolare, i dati parlerebbero del 17,7% di laureati e del 32,4% diplomati contro rispettivamente il 10,6% e il 28,5%. La percentuale di disoccupazione, invece, arriva al 9% contro la media nazionale dell'11,4%. "Siamo un modello per ripensare il Paese", ha sottolineato il presidente delle Città del vino (e sindaco di Conegliano) Floriano Zambon, ricordando come dai 39 soci degli inizi ai 430 di oggi, l'Associazione abbia attraversato più di un quarto di secolo, dando voce ai piccoli Comuni e sostenendo l'importanza del buon governo dei territori.

Tra i risultati di questo lavoro trentennale sui territori, una composizione demografica caratterizzata da una maggiore presenza di giovani, con una forte comunità impegnata proprio nella produzione di vino. A spingere l'occupazione nei Comuni di riferimento, contribuirebbe anche l'enoturismo: tra il 2007 e il 2015 i servizi ricettivi nei comuni vitivinicoli sono cresciuti del 99%. La media italiana è di appena il 28%. Anche in vista di questi numeri, le Città del Vino invocano a gran voce l'approvazione della legge attualmente in corso di esame alla Commissione Agricoltura e Produzione agroalimentare del Senato.

Rientra, poi, in questo quadro, anche l'alta densità di Città del Vino che insistono in territori che hanno ottenuto il riconoscimento Unesco e di quelli iscritti nel Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici.

Quali progetti per il prossimo futuro? Dopo il *Piano Regolatore del Vino*, le Città del Vino lanciano l'*Urban Food Planning*, che sarà curato da Davide Marino, professore di Economia del Gusto all'Università del Molise: "L'*Urban Food Planning*, è uno strumento più aggiornato ed evoluto, già sperimentato e adottato all'estero. Con il nuovo approccio il cibo e l'agricoltura divengono elementi centrali di una città o di una rete di Comuni e territori, per un nuovo assetto delle funzioni paesaggistiche, economiche, sociali, ambientali, culturali e logistiche". Un modello di riorganizzazione di città e territori, che ha già incontrato un clima particolarmente favorevole nel mondo anglosassone, soprattutto in Canada e Regno Unito: a Toronto è stato promosso il programma *Grow To Urban Agriculture Action Plan*, il cui obiettivo è mettere in campo azioni per lo sviluppo di forme di agricoltura urbana e peri-urbana. Bristol, invece, ha istituito il Food Policy Council, diventando la prima città del Regno Unito ad avere un organo dedicato alle politiche alimentari. - L. S.

DOVE ETERNAMENTE FIORISCE LA VITE...

Vi aspettiamo al Vinitaly
dal 9 al 12 aprile
Padiglione 6 - Stand C5



Il Prosecco è da molto tempo coltivato nella fascia collinare della marca trevigiana, e più precisamente sulle colline che si estendono tra Valdobbiadene e Conegliano. La storia di un vino, soprattutto se di origine antica, è intimamente legata non solo alla terra che lo produce, ma anche alle vicende che nel corso del tempo hanno segnato la vita delle generazioni che si sono succedute nel territorio di produzione.


Col Vitoraz
Valdobbiadene

Strada delle Treziese, 1 » 31049 S. Stefano di Valdobbiadene (TV) » ITALY
Tel. +39.0423.975291 » Fax +39.0423.975571
info@colvitoraz.it » www.colvitoraz.it



TANNICO



La più grande enoteca di
vini italiani nel mondo

Oltre 9.000 etichette provenienti da 1.500
cantine con un servizio aperto 24/24.

www.tannico.it info@tannico.it



FIERE. Un profilo sempre più internazionale, con l'Italia presente in massa. Ecco com'è andata la 24esima edizione di ProWein e la degustazione Tre Bicchieri

a cura di Lorenzo Ruggeri

Basta un dato per capire la natura del ProWein: un visitatore su due non è tedesco. Una proporzione riscontrata anche al nostro evento Tre Bicchieri sabato scorso a Düsseldorf, con quasi 900 presenze: dal Sud Africa alla Russia, dal Venezuela agli operatori dei Paesi Scandinavi.

Un profilo internazionale che rimane il grande fiore all'occhiello della questa manifestazione che si è appena conclusa (19-21 marzo): 58 mila i partecipanti nei tre giorni di fiera, proveniente da 130 nazioni, 6600 gli espositori con oltre 60 Paesi rappresentati. Il ProWein si propone come un'enorme vetrina sul mondo del vino. Poggia su

una struttura solida e organizzata, efficiente, con un aeroporto a 15 minuti di taxi, e una città abituata a manifestazioni del genere. Eppure, la sensazione, alla sesta edizione da visitatore, è che nelle ultime edizioni la base degli espositori sia aumentata a una velocità diversa rispetto ai visitatori, limandone in qualche modo il margine competitivo. La qualità degli operatori è sicuramente alta, il contesto è ideale per fare business, ma passeggiando tra i padiglioni balzano all'occhio spazi decisamente poco frequentati per una fiera di questo tipo. Intanto, sono sempre più le aziende italiane presenti: oltre 1600 nell'ultima edizione, che fanno dell'Italia la nazione più rappresentata.

Tra due settimane la risposta del Vinitaly: la festa del vino italiano, lo specchio di un altro modo di vivere, di avvicinare il vino. Al ProWein si ritrova solo un segmento del mercato, Verona è il punto di ritrovo di tutta la filiera: addetti, blogger, giornalisti, produttori, appassionati, con tutte le sfumature di questo settore. A un etnologo basterebbero 96 ore per capire gli italiani: i 4 giorni del Vinitaly. A proposito di Verona, il prossimo evento Tre Bicchieri è in programma il 9 Aprile, poi sarà la volta di Londra il 4 maggio, Dubai il 16 maggio, Toronto il 9 giugno e, infine, Bordeaux il 20 giugno grazie alla partnership con il Vinexpo.



Ad accompagnare i vini Tre Bicchieri a Dusseldorf le creazioni dello chef Marcello Zaccaria dell'Academia Barilla

Sting, la voce di ProWein

Tra i 6.660 espositori del ProWein c'era anche Sting. Si è presentato in conferenza stampa con la chitarra al collo: *“Mi ero promesso di non cantare più prima delle 21, oggi farò un'eccezione”*, prima di attaccare Message in a Bottle. Poi, l'omaggio a Chuck Berry: *“Senza di lui non ci sarebbero stati i Rolling Stones e nemmeno i Police”*. In questo caso il suo tour, partito proprio da Düsseldorf, non è solo musicale, ma si chiama The Palagio Tasting Tour: a bordo di un caravan, il cantante-winemaker girerà mezza Europa per far assaggiare i suoi vini toscani, quelli che produce nella cantina Palagio di Figline Valdarno. In parallelo al calendario di 57th & 9th, il suo dodicesimo album da solista.

EVENTI. Torna "Radici del Sud", la kermesse di vini e oli del Mezzogiorno



I vini da vitigni autoctoni e l'olio del Mezzogiorno saranno di scena al Castello Normanno Svevo di Sannicandro dal 30 maggio al 5 giugno prossimi. Torna, infatti, Radici del Sud, salone dei vini del sud Italia, **giunto alla 12ma edizione, che per la prima volta apre anche alla produzione olivicola**, con un Salone dell'olio. Il 4 e 5 giugno i due saloni saranno visitabili dal grande pubblico. Mentre nei giorni precedenti le cantine di Puglia, Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia presenteranno i vini a importatori e stampa specializzata, in arrivo dal Nord Europa, ma anche da Australia, Medio Oriente, Corea del Sud e Stati Uniti. In programma wine tour e degustazioni. Attesa anche per il concorso, previsto il sabato 3 e domenica 4 giugno. La serata conclusiva è in programma in piazza Castello a Sannicandro, dove i vini del concorso e gli oli del salone saranno abbinati ai piatti di alcuni chef del Sud Italia. Info su: www.radicidelsud.it

supervisione editoriale

Massimiliano Tonelli

coordinamento contenuti

Loredana Sottile

sottile@gamberorosso.it

hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Andrea Gabbrielli,
Giulia Gavagnin, Lorenzo Ruggeri

progetto grafico

Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago

foto

Loyalty/Pixabay (copertina);
daniFAB/Pixabay, Holgi/Pixabay

contatti

settimanale@gamberorosso.it | 06.55112201

pubblicità

direttore commerciale

Francesco Dammicco | 06.55112356

dammicco@gamberorosso.it

resp. pubblicità

Paola Persi | 06.55112393

persi@gamberorosso.it

ENO MEMORANDUM

24 marzo

Momevi -

Mostra meccanizzazione
vitivinicoltura

Faenza Fiere

via Risorgimento, 3

fino al 26 marzo

mostragricolturafaenza.com

25 marzo

Barolo Brunello

Lac -

Pizza Bernardino Luini 6

Lugano (Svizzera)

fino al 26 marzo

26 marzo

Roero Days 2017

Museo dei Navigli

Milano

dalle 10.30 alle 19.30

fino al 27 marzo

29 marzo

Campania Stories

rassegna di anteprima dei
vini prodotti delle principali
denominazioni campane
fino al 3 aprile

1 aprile

SoloVino

Confraternita

di San Bernardo di Santo

Stefano Roero (Cuneo)

1 aprile

Taste Alto Piemonte

Castello di Novara

fino al 2 aprile

2 aprile

Grandi Langhe Docg

fino al 4 aprile

7 aprile

Viniveri 2017

area ex di Cerea (Verona)
fino al 9 aprile

8 aprile

Vinnatur

Villa Favorita di Sarego
(Vicenza)

fino al 10 aprile

9 aprile

Vinitaly

Veronafiere

fino al 12 aprile

vinitaly.it

22 aprile

Vino in Festa

lungo la Strada del Vino
dell'Alto Adige

stradadelvino-altoadige.it

fino al 10 giugno

22 aprile

Only Wine Festival

Città di Castello (Pg)

fino al 23 aprile

6 maggio

Anteprima Vini

della Costa Toscana

Real Collegio

Lucca

fino al 7 maggio

13 maggio

**Il Mercato dei vini
della FIVI**

Salone delle Fontane
Roma

fino al 14 maggio

**GRANDI
LANGHE**
Docg
2017

02 • 03 • 04 aprile



Il Consorzio di Tutela e i produttori delle Langhe vi invitano a scoprire i loro grandi vini Docg - Barolo, Barbaresco, Diano d'Alba, Dogliani, Roero, direttamente nei comuni di origine. Parteciperete a degustazioni itineranti sul territorio, in castelli e dimore storiche tra le più suggestive alla scoperta del paesaggio delle Langhe in Piemonte, un "terroir" unico in cui da sempre esiste un legame fortissimo tra l'uomo, i vitigni autoctoni e la vigna. Un'occasione unica e esclusiva per scoprire la ricchezza di questa terra, la storia, le tradizioni e il paesaggio racchiusi in un bicchiere e conoscere da vicino le persone che con la loro passione rendono i grandi vini Docg delle Langhe così speciali.



La partecipazione è gratuita e riservata esclusivamente ai professionisti di settore. È obbligatorio iscriversi on line sul sito della manifestazione.

Per maggiori informazioni e per iscrivervi visitate il sito

www.grandilanghe.com

*Un'occasione unica e esclusiva
per degustare l'eccellenza
della produzione vitivinicola
delle Langhe nel cuore
del suo territorio!*



www.grandilanghe.com




INTERNATIONAL WINE & SPIRITS EXHIBITION



VERONA
9-12 APRILE 2017



CHAMPAGNE. Mercato in lieve flessione, Italia quinto cliente

C'È IL SEGNO MENO DI FRONTE alle vendite di Champagne, ma lo 0,6% in valore a 4,71 miliardi di euro fa del 2016 l'anno in cui le bollicine francesi fanno registrare il secondo miglior risultato di sempre, dopo i 4,74 miliardi del 2015. La prova che, secondo il Comité Champagne, i consumatori si stanno orientando verso il segmento alto di gamma (cuvée speciali), soprattutto quelli esteri. Un dato ancora più evidente se si considera che di Champagne se n'è venduto meno in tutto il 2016, il 2,1% nel mondo (306 milioni di bottiglie) e il 2,4% nella sola Francia, che assorbe metà del prodotto.

Tra i mercati, spicca il balzo in avanti dell'Italia, che per il terzo anno consecutivo vede crescere gli acquisti di Champagne. In particolare, nel 2016, sono state 6,6 milioni le bottiglie che hanno varcato le Alpi con una crescita a volume del 4,3% e una crescita a valore del 6,4%, per un fatturato di 138,8 milioni di euro (franco cantina e tasse escluse). L'Italia supera Belgio e Australia, entrambi in calo, diventando quinto mercato a valore per lo Champagne. Tra gli altri mercati, bene gli Usa, perde 14 punti il Regno Unito, mentre Giappone e Germania sono in territorio positivo. I Paesi considerati snodi della crescita sono

Canada (+9,4%), Messico (+12%), Sudafrica (+15,1%), Nuova Zelanda (+25,4%) e Corea del Sud (+14,2%). Cosa scelgono gli italiani? Le cuvée speciali, top di gamma di ogni produttore, hanno rappresentato nel 2016 il 7,5% delle spedizioni, mentre gli Champagne rosé si sono attestati al 6,1% del mercato. I millesimati (uve di una sola vendemmia) sono stati il 7,6% del totale. Gli italiani sono, inoltre, sempre legati ai grandi marchi, con l'84,5% delle quote di mercato detenute dalle Maison, e con i vigneron e le cooperative che detengono rispettivamente l'11,7% e il 3,8% del mercato.

▲ IL MIO EXPORT. Adriano Annovi – Azienda Agricola Lunadoro

1. QUAL È LA PERCENTUALE DI EXPORT SUL TOTALE AZIENDALE? E DOVE VENDETE DI PIÙ?

Il mercato estero vale l'84%, mentre quello italiano il 16%. Gli Stati Uniti sono certamente uno dei mercati più importanti, al quale seguono Germania, Svizzera, Russia e Nord Europa.

2. COME VA CON LA BUROCRAZIA?

Gli aspetti legali, fiscali e doganali non sono sicuramente facili da affrontare, ma Lunadoro è supportata da un gruppo molto forte e strutturato, quale Schenk Italian Wineries.

3. COME SONO CAMBIATI L'ATTEGGIAMENTO E L'INTERESSE DEI CONSUMATORI STRANIERI NEI CONFRONTI DEL VINO ITALIANO?

I consumatori stranieri sono sempre stati molto attenti rispetto ai prodotti italiani, per i quali fino a qualche anno fa nutrivano una lieve diffidenza. Il loro interesse è aumentato perché noi produttori abbiamo lavorato intensamente per migliorarne la qualità e informare il consumatore in merito a tutto il processo, la storia e la tradizione che il vino sottende. La semplificazione legislativa, unita alla trasparenza e alla corretta promozione, hanno permesso di fare il salto di qualità.

4. CHIUDIAMO CON UN ANEDDOTO, SEMPRE RELATIVO ALL'EXPORT...

Quando abbiamo acquisito Lunadoro, ricordo che un importatore di vecchia data, un amico, mi chiamò per congratularsi. È un appassionato di vini toscani e non faceva che ripetermi quanto fosse felice che finalmente avremmo prodotto un vino fatto con uve originali Montepulciano. Ci rimase malissimo quando gli dissi che le uve del Nobile sono Sangiovese.



Controlli, dematerializzazione, gestione dello schedario vitivinicolo: sono solo alcuni degli ambiti a cui deve far fronte il Tuv, tramite i decreti attuativi. In attesa di capire l'iter migliore per l'approvazione, la filiera fa il punto

Testo Unico del vino: primi decreti entro l'autunno?

▲ a cura di Andrea Gabbrielli

“**S**TIAMO LAVORANDO INTENSAMENTE SUI PRIMI dei 36 decreti attuativi del Testo Unico del vino che presenteremo prossimamente. Vogliamo essere all'altezza del compito e per questo è necessaria la collaborazione di tutta la filiera”. L'annuncio è stato dato dal viceministro delle Politiche agricole, **Andrea Olivero**, in apertura del convegno 'Il vino italiano tra aspettative e cambiamento. Un'analisi approfondita alla luce del nuovo Testo Unico sul vino', promosso dall'Associazione Italiana Sommelier e ospitato a Roma nella Sala Cavour del ministero delle Politiche Agricole. “La macchina è partita” ha proseguito Olivero “ci siamo divisi i compiti e le carte non stanno dormendo nei cassetti. Diciamo che entro l'autunno potremmo aver terminato il lavoro. Un lavoro che dovrà essere molto puntuale, soprattutto per il sistema dei controlli, dove occorre trovare un punto di equilibrio perché, se qualche cosa in meno significa lasciare spazio ad un calo della qualità, qualche cosa in più invece è mantenere la burocrazia attuale”.

L'APPROVAZIONE DEI DECRETI, CHE RENDERANNO DI fatto operativo il Tuv, sono particolarmente attesi da tutto il settore vinicolo. Il confronto con la filiera e le amministrazioni interessate dovrebbe partire entro i primi dieci giorni di aprile, secondo quanto riferito dal capo dipartimento Icqrf, Stefano Vaccari, durante l'audizione in Commissione agricoltura. **Paolo Castelletti**, segretario generale dell'Unione Italiana Vini ha messo in evidenza che “rispetto al percorso di approvazione, oltre al Ministero e alla filiera, andrebbero coinvolte le due Camere del Parlamento e la Conferenza Stato-Regioni, in una logica di condivisione che permetta di accelerare i tempi e dare così piena efficacia alla più importante disciplina del nostro settore”. Per **Piero Mastroberardino**, presidente dell'Istituto Vino Italiano di Qualità-Grandi Marchi, intervenuto in rappresentanza di Federvini, la tempistica è anche legata alle modalità di interazione con i vari uffici ministeriali. Da qui la richiesta di creare “un'unica stanza di ascolto della filiera per accorciare il più possibile i tempi per l'attuazione dei decreti”. >>



» **SECONDO ANTONIO ROSSI, RESPONSABILE DEL** servizio giuridico e normativo Uiv, *“il Testo Unico ha disposto una semplificazione nei controlli dei vini a Dop con produzioni inferiori ai 10.000 ettolitri annui ed è necessario prevedere le relative modalità applicative, così come nelle procedure dei controlli si dovrà tener conto dei nuovi registri dematerializzati per ridurre gli adempimenti burocratici delle aziende”*.

Altro decreto urgente è quello sui sistemi informatizzati di controllo, perché la legge 238 ha introdotto un sistema telematico di controllo e tracciabilità alternativo al contrassegno di stato per i vini confezionati a Doc e Igt ed è urgente rendere operativa tale possibilità, definendo le disposizioni attuative. *“Anche il decreto sullo schedario viticolo”* ha concluso Rossi *“dovrà essere rivisitato per avere un miglior rile- »*

IL TESTO UNICO DEL VINO, COS'È?

La legge 12 dicembre 2016 n. 238. (GU n. 302 del 28-12-2016) denominata “Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino”, meglio conosciuta come il Testo Unico sul vino è il risultato di un lungo lavoro che ha visto impegnato sia le istituzioni parlamentari sia tutte le espressioni della filiera produttiva. Condensa in una sola norma di 90 articoli, tutte le disposizioni esistenti, unificando, aggiornando e razionalizzando la normativa. Il testo mette ordine in un settore fortemente appesantito da pratiche burocratiche. Tra l'altro, prevede l'istituto della diffida e il Registro Unico dei Controlli, che crea un raccordo tra le diverse autorità che operano nel sistema dei controlli, in modo da evitare visite doppie nella stessa cantina. Vengono, inoltre, introdotte nuove normative per tutelare le produzioni vitivinicole tipiche e viene definito il vitigno autoctono italiano.

il Rum



è servito

RON ZACAPA E LA CREATIVITÀ DI 11 CHEF
PER UN INCONTRO ALL'INSEGNA DEL GUSTO

I PROSSIMI APPUNTAMENTI:

GIOVEDÌ 30 MARZO ORE 20.30
DEGA
Chef ANDREA DE GALLEANI
Genova - via Ilva - 1 H rosso

MARTEDÌ 4 APRILE ORE 20.30
LE TRE BOCHE
Chef FRANCESCO GERBINO
Catania - via Ingegnere, 11

MERCOLEDÌ 19 APRILE ORE 20.30
L'ERBA DEL RE
Chef LUCA MARCHINI
Modena - via Castel Maraldo, 45

GIOVEDÌ 20 APRILE ORE 20.30
TRIPPA
Chef DIEGO ROSSI
Milano - via Giorgio Vasari, 3

MARTEDÌ 2 MAGGIO ORE 20.30
LA BUL
Chef ANTONIO SCALERA
Bari - via Pasquale Villari, 52

SABATO 6 MAGGIO ORE 20.30
GIÀ SOTTO L'ARCO
Chef TERESA BUONGIORNO
Carovigno (BR) - Corso Vittorio Emanuele, 71

LUNEDÌ 8 MAGGIO ORE 20.30
BROS'
Chef FLORIANO E GIOVANNI PELLEGRINO
Lecce - via Acaya, 2

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO ORE 20.30
PARKHOTEL LAURIN
Chef MANUEL ASTUTO
Bolzano - via Laurino, 4

» *vamento e gestione dei dati delle superfici vitate e per la loro messa a disposizione*". Sempre, secondo Rossi, i decreti attuativi potrebbero essere ridotti solo a 30, in quanto con l'approvazione del Tuv i decreti preesistente sarebbero eliminati per effetto della nuova legge, mentre sarebbero solamente da modificare o da aggiornare le parti eventualmente in parziale contrasto.

RICCARDO COTARELLA, PRESIDENTE DI ASSOENOLOGI, dopo aver spiegato quanto sia cambiato il lavoro dei tecnici in cantina negli ultimi 20 anni, ha auspicato che il Testo Unico venga recepito al più presto. *"Si tratta di leggerlo e capirlo bene"* ha detto *"e di adeguarsi alle nuove regole scritte per dare una sempre maggiore credibilità al settore"*.

IN GENERALE, SEMBRA AMPIAMENTE CONDIVISO DA tutti gli intervenuti il giudizio sul Testo Unico del vino, che finalmente ha reso coerente la normativa del settore. Se in precedenza c'erano aspetti contraddittori o interpretazioni diverse, l'introduzione di importanti e sostanziali semplificazioni legislative, dovrebbe rendere la vita e la burocrazia più facile per tutte le aziende.

IL VINO, LA VITE E I TERRITORI VITICOLI, COME PATRIMONIO CULTURALE NAZIONALE

Testo Unico del vino, all'art.1 si esprime con un importante preambolo di carattere generale stabilendo che il vino italiano è un patrimonio culturale nazionale al pari degli altri beni di cui il nostro Paese è particolarmente ricco: "Il vino, prodotto della vite, la vite e i territori viticoli, quali frutto del lavoro, dell'insieme delle competenze, delle conoscenze, delle pratiche e delle tradizioni, costituiscono un patrimonio culturale nazionale da tutelare e valorizzare negli aspetti di sostenibilità sociale, economica, produttiva, ambientale e culturale".



CI VUOLE PASSIONE PER RAGGIUNGERE L'ECCELLENZA



**PROSECCO DOC
ITALIAN GENIO**

Vinitaly 2017. Il Prosecco DOC ti aspetta con un ricco programma di appuntamenti, tra degustazioni e abbinamenti con alcuni tra i più importanti prodotti DOP italiani, curati da chef stellati e da testimonial di eccellenza.

Vieni a trovarci nel Lounge & Restaurant esterno (Area H) o incontra alcuni dei nostri produttori presso lo stand istituzionale (Pad. 4 - B4).

Ricordati di aggiungere #Prosecco alle tue foto per condividere questa bella esperienza sui social.

discoverproseccowine.it
prosecco.wine

info@consorzioprosecco.it



Soluzione flessibile adatta ai tempi frenetici della vendemmia, opportunità di integrazione sociale per pensionati e studenti, occasione persa per tutto il settore. Ecco perché il mondo vitivinicolo non ha apprezzato l'abolizione dei buoni-lavoro

Quali proposte per il dopo voucher?

▲ a cura di Loredana Sottile

BUTTARE VIA IL BAMBINO CON L'ACQUA SPORCA. È un po' questo il sentiment diffuso nel settore vitivinicolo per quel che riguarda l'abolizione dei voucher, arrivata un po' a sorpresa la scorsa settimana, dopo che era stata paventata la possibilità di un referendum al 28 maggio. Tra l'altro, la sperimentazione di questi "buoni-lavoro", sul modello del sistema tedesco, era partita proprio in fase di vendemmia, a dimostrazione del motivo stesso per cui erano stati pensati. Tra gli obiettivi: emersione del lavoro nero e opportunità di reddito per certe categorie di lavoratori.

Era il 2008 e da allora fino al 30 giugno 2016 - in tutti i settori di impiego - ne sono stati venduti 347,2 milioni di importo nominale pari a 10 euro.

Per quel che riguarda il settore agricolo, l'utilizzo è stato, sorprendentemente più limitato - appena il 2% - probabilmente a causa della sempre maggiori restrizioni messe in campo, così come spiega a Tre

Bicchieri la responsabile lavoro della Cia **Claudia Merlino**: "Se all'inizio si trattava di uno strumento molto semplice, negli anni, i continui ritocchi alla legge, hanno fatto venir meno il carattere di semplificazione per cui era nato, soprattutto nel settore agricolo, dove alla fine sono state escluse alcune categorie e riviste le soglie di reddito". In particolare, se parliamo di agricoltura, l'utilizzo da ultimo era stato ristretto all'assunzione di pensionati, studenti durante i periodi di vacanza e categorie deboli, quali disoccupati e cassa integrati. Diversa l'applicazione per gli altri settori, dove l'abuso e la sostituzione ad altri tipi di assunzioni è stato uno dei motivi che ha portato alla loro abolizione. "In agricoltura" continua Merlino "le restrizioni di cui sopra, ne hanno in qualche modo garantito l'uso corretto e la non sovrapposizione ad altre forme di contratto. Non a caso, i dati dell'ultimo anno ci dicono che l'agricoltura è riuscita a registrare una sostanziale tenuta dell'occupazione". Adesso, il colpo di spugna lascia un po' di punti interrogativi per l'immediato futuro, sebbene sia previsto un periodo di transizione fino al 31 dicembre 2017, che permetterebbe a chi li »

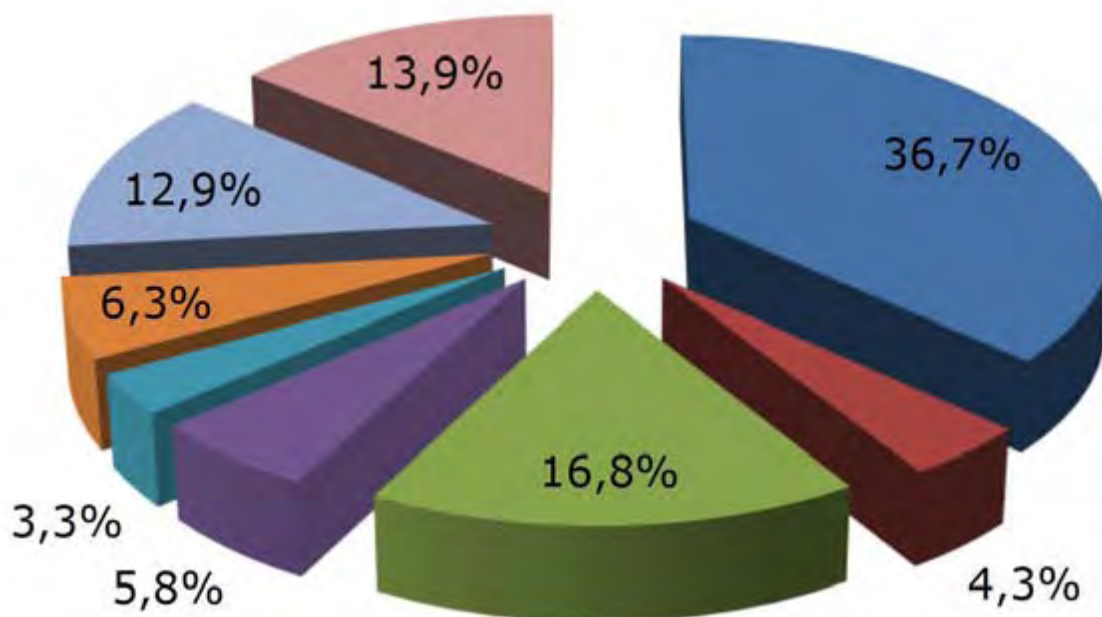


» abbia già acquistati di continuare ad usarli. Ma rimane aperta la questione della sanzionabilità degli eventuali abusi in presenza del vuoto normativo che si è creato. *“Praticamente si riparte da zero”* chiosa la responsabile Cia *“auspichiamo che si possa ritornare ad un tavolo per parlarne in modo pacato, ma probabilmente per farlo dobbiamo scavallare questa fase politica incerta. Certo, già in vendemmia si presenteranno i primi problemi: non credo che la soluzione sia tornare all'assunzione a tempo determinato pre-voucher, che di fatto equipara i lavoratori stagionali a quelli impiegati per 365 giorni l'anno. Si consideri pure che l'agricoltura ha dei ritmi differenti di altri settori. Penso, ad esempio, alla vendemmia: la si può programmare, ma spesso le condizioni climatiche possono richiedere raccolte anticipate o interventi d'urgenza. In questo senso i voucher, lungi dall'essere lo strumento ideale, potevano comunque rappresentare una risposta adeguata per il settore. Sul modello di altri sistemi europei, penso ai mini job delle Germania o del Belgio, bisognerebbe trovare una soluzione per regolamentare finalmente e definitivamente il lavoro stagionale in agricoltura, che giuridicamente oggi in Italia non esiste”*.

LE ASSOCIAZIONI AGRICOLE

L'addio ai voucher ha lasciato sgomente anche le associazioni di categoria. È molto dura la posizione di **Coldiretti**, che da settimana, di fronte all'incalzare del dibattito, aveva impostato la sua campagna a favore dei buoni lavoro: *“Si perde uno strumento che ha consentito nel tempo di coniugare gli interessi dell'impresa agricola per il basso livello di burocrazia con la domanda di lavoro di giovani studenti e pensionati in cerca di un reddito occasionale da percepire in forma corretta”*. Secondo l'associazione, infatti, in agricoltura non si avrebbero avuti gli abusi registrati in altri settori, tanto che nell'ultimo anno il settore agricolo ne avrebbe utilizzati circa 2 milioni, più o meno gli stessi di 5 anni fa. *“Adesso”* incalza *“occorre individuare immediatamente uno strumento ad hoc che sostituisca i voucher e che tenga conto delle specifiche caratteristiche di stagionalità dell'agricoltura come avviene in tutti Paesi dell'Unione Europea”*.

Insiste sul loro corretto uso in agricoltura anche l'altra associazione di categoria, la **Cia**, secondo cui: *“Sarebbe stato preferibile lasciare ai cittadini la possibi- »*



- Altre attività
- Commercio
- Lavori domestici
- Servizi
- Attività agricola
- Giardinaggio e pulizia
- Manifestazioni sportive
- Turismo

» lità di scegliere attraverso il Referendum se mantenere in vita o meno uno strumento utile a regolarizzare prestazioni occasionali. In agricoltura si è sempre fatto un uso corretto, ma residuale dei voucher rispetto alle ordinarie attività lavorative. La loro cancellazione creerà comunque problemi”. Sulla stessa lunghezza d'onda **Confagricoltura**, con il suo presidente Mario Guidi: “La fretta di risolvere il problema referendario ha fatto eliminare uno strumento importante per il lavoro occasionale agricolo come i voucher, senza aver trovato prima valide alternative ad esso, mettendo in estrema difficoltà le aziende agricole e levando una valvola di sfogo per categorie deboli come giovani, pensionati, cassa integrati e disoccupati”.

Pensa al futuro **Alleanza delle Cooperative Agro-alimentari**: “Lavoreremo per portare il nostro contributo alla soluzione del problema che ora si è venuto a creare” è il commento del presidente Giorgio Mercuri “che riguarda in particolare quei soci di piccolissime dimensioni, che fanno fatica ad avere strumenti adeguati per assumere manodopera occasionale per poche settimane”.

A Tre Bicchieri dice la sua anche Matilde Poggi, presidente della **Fivi**, che in quanto produttrice li ha più volte utilizzati, soprattutto per assumere studenti nel periodo della vendemmia: “Parlerei di un'occasione persa. Invece di abrogare il sistema, avrei prima provato a migliorarlo, magari estendendolo a più situazioni e categorie. Come Fivi saremmo stati ben contenti di proporre nuovi uti-

lizzi. Penso, ad esempio, a tutte quelle persone - turisti, clienti di agriturismo, appassionati - che avrebbero piacere a provare l'esperienza della vendemmia anche solo per una giornata. Pratica impossibile da regolarizzare, sia prima con i voucher per come erano stati concepiti, sia e a maggior ragione adesso, senza neppure quelli. Ci sarebbero stati tanti modi intelligenti di usarli, invece si è scelta la soluzione più drastica”.

IL SONDAGGIO TRA LE CANTINE

Passiamo ai diretti interessati: le cantine che li hanno utilizzati fino ad ora, quelle che li hanno solo provati o che magari avrebbe voluto usarli se fossero stati comprensivi di più categorie di persone. Dalla Sicilia al Veneto, difficile trovare una voce fuori dal coro: ad un eventuale referendum pro o contro voucher, la maggior parte delle aziende avrebbero votato per tenerli.

“È una decisione che non capiamo: è triste che per pochi furbetti, debbano pagare tutti” ci dice Pina Terenzi dell'azienda **Vini Terenzi** di Serrone (Frosinone) “Siamo state tra le prime aziende nel Lazio ad utilizzarli per la vendemmia, in particolare per l'assunzione dei pensionati: dalle tre alle quattro persone per anno. Oltre alla funzione lavorativa, li abbiamo sempre visti in funzione sociale, un modo per integrare le categorie che in altro modo non verrebbero assunte. Tuttavia, già dallo scorso anno le cose si son fatte più complicate, con la richiesta telematica preventiva che non »

COME FUNZIONAVANO I VOUCHER?

Inizialmente acquistabili presso le sedi Inps, ovvero tramite la procedura telematica, successivamente la loro vendita è stata allargata grazie alle convenzioni stipulate con l'associazione dei tabaccai prima e con le Banche Popolari poi, e da ultimo con la possibilità di acquistare voucher direttamente presso tutti gli uffici postali.

Ogni voucher comprendeva anche la regolare contribuzione. L'importo nominale di 10 euro era, infatti, così ripartito: contribuzione a favore della Gestione separata Inps (1,30 euro), quella in favore dell'Inail (0,70 euro) e una quota per la gestione del servizio (0,50 euro). Il compenso netto per il lavoratore era di 7,50 euro.

» *teneva conto della poca programmabilità del lavoro in campagna. Per cui avevamo provato l'assunzione a tempo determinato, che però ci è costata notevolmente di più e che tagliava fuori certe categorie, come appunto i pensionati. Per la prossima vendemmia, vista anche l'abolizione dei voucher, credo proprio che ottimizzeremo il lavoro interno, evitando di assumere. Purtroppo, come sempre, assistiamo al massacro dell'agricoltore”.*

Dai pensionati agli studenti, ci racconta la sua esperienza anche Enrico Faccenda, titolare della cantina **Cascina Chicco** di Canale (Cuneo), anche lui sorpreso per come repentinamente si sia deciso di eliminare uno strumento utile al settore: *“Abbiamo utilizzato questo sistema solo durante la scorsa vendemmia quando ci siamo avvalsi del lavoro di due studentesse. Grazie ai voucher le due ragazze hanno potuto far combaciare gli orari delle lezioni con quelli lavorativi, nel periodo di tempo richiesto. Sebbene quella sia stata la nostra unica esperienza, è un sistema in cui vedo solo dei pregi, primo tra tutti quello di stimolare i giovani di buona volontà che vogliono mettersi in gioco. In caso contrario come sarebbe fattibile”?*

In Sicilia, le **Cantine Settesoli** ci dicono, dopo un sondaggio tra i loro associati, che ad utilizzarli durante la vendemmia sono circa 150 aziende su due mila. Un numero non altissimo, ma comunque rappresentativo delle realtà più piccole, con

CANTINE VINO **INSTALLAZIONE FREE STANDING.**
da 20 a 100 bottiglie.

..anche personalizzabili



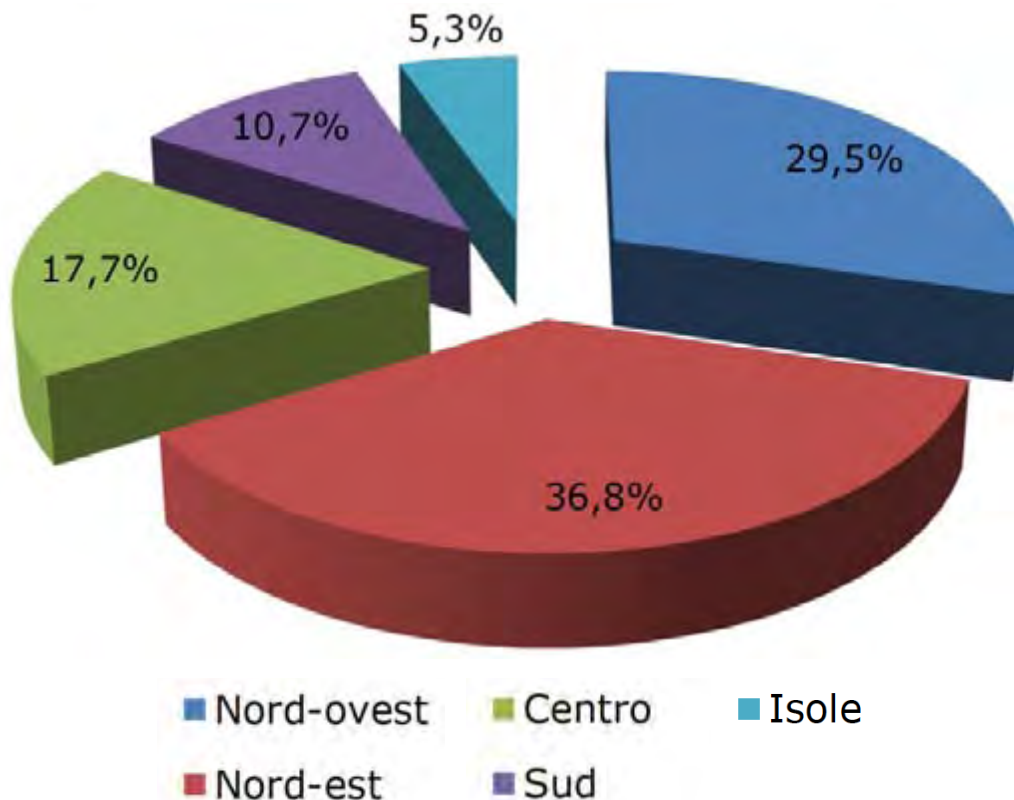
Leader nella produzione e distribuzione di cantine frigo per vino.

NEVADA®

CANTINE FRIGO PER VINO **INSTALLAZIONE BUILT-IN.**
da 20 a 100 bottiglie.

..anche personalizzabili





» una media di tre ettari di vigneto. Il più grande pregio? “È uno strumento utile per il suo facile utilizzo” dicono dalla Cooperativa “Qualunque cosa venga dopo, ci auguriamo, presenti lo stesso carattere di semplicità”.

Altro pregio su cui insistono molte aziende vitivinicole che li hanno utilizzati è la flessibilità, così come sottolinea Federica Colla, titolare della cantina **Poderi Colla** di San Rocco Seno d'Elvio (Alba) “Dal punto di vista del lavoratore, perché in vendemmia il lavoro non è continuativo ed assumendo una persona le si limita la possibilità di lavorare altrove nei giorni vacanti. Dal punto di vista aziendale, perché si limitano gli oneri e le incombenze di una assunzione a tempo determinato, comprese visite mediche e formazione per i rischi. Sinceramente non capisco come i voucher possano essere stati utilizzati al posto delle assunzioni: l'ambito di applicazione è così stretto, almeno in agricoltura, che non c'è la possibilità di sostituire un'assunzione normale con i voucher. L'impressione è che non ci si smentisca mai in Italia: semplificare aiuta gli onesti, ma siccome ci sono molti furbetti con gli agganci giusti, le regole non vengono applicate in maniera uniforme ovunque, viene quindi complicato tutto il sistema nel vano intento di limitare le truffe”. Ma, inutile piangere sul latte versato, adesso è il momento di guardare avanti e avanzare anche delle proposte: “A noi” conclude Colla “serve un metodo semplice e flessibile che ci permetta di far lavorare le persone, decidendolo il giorno prima, senza bisogno di 'legarle' all'azienda, facendo perdere

loro giorni di lavoro in altre aziende: ideale sarebbe fare una pre-assunzione, indicando le persone che si vogliono far lavorare e tenere un registro giornaliero delle presenze, in modo che ci sia un controllo sui nominativi e sui tempi di impiego”. “Non saprei indicare una soluzione alternativa” ci dice Luca Ferraro di **Bele Casel** di Caerano San Marco (Treviso) “ma sicuramente se mi avessero dato la possibilità di dire la mia al Referendum, avrei votato pro-voucher, così come credo la maggior parte di produttori della zona di Asolo. Noi li abbiamo da sempre utilizzati, sebbene negli ultimi tempi ci fosse stato un ulteriore taglio di categorie che ne ha ristretto molto il campo e che non ci ha permesso di far lavorare amici e parenti, ma di certo non ci aspettavamo la totale decapitazione. Adesso quello che mi chiedo e chiedo alla politica è: come faccio ad assumere una persona per soli dieci giorni, adempiendo a tutti gli obblighi che comporta un contratto?”. Domanda che in molti si pongono, mentre all'orizzonte si profilano le alternative o tempo determinato, o - nella peggiore delle ipotesi - ricorso al lavoro nero, o affidamento ad enti terzi, come le cooperative. Sistema, quest'ultimo, già molto utilizzato dalla cantine, sebbene meno flessibile rispetto ai voucher: “Il problema delle cooperative è la gestione dei tempi” continua Ferraro “si deve capire che la vendemmia è un periodo che va al di fuori da qualunque schema lavorativo tradizionale. Adesso quello che chiediamo è uno strumento che ci consenta di essere reattivi in tempi molto brevi”.



GAMBERO ROSSO®



*Antica Corte
Pallavicina*



SALUMI DA RE

RADUNO NAZIONALE DI ALLEVATORI, NORCINI E SALUMIERI

4^A EDIZIONE: 1-3 APRILE 2017

ANTICA CORTE PALLAVICINA
POLESINE ZIBELLO (PR)

PER INFO:

☎ www.salumidare.it | ✉ segreteria@salumidare.it | ☎ 338 5806533

IN COLLABORAZIONE CON:

